



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 20 dicembre 2010 (21.12)
(OR. en)**

18150/10

**TELECOM 158
MI 563
COMPET 447
ENV 884
JAI 1088**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Signor Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea

Data: 16 dicembre 2010

Destinatario: Signor Pierre de BOISSIEU, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea

Oggetto: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso l'interoperabilità dei servizi pubblici europei"

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2010) 744 definitivo.

All.: COM(2010) 744 definitivo



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 16.12.2010
COM(2010) 744 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Verso l'interoperabilità dei servizi pubblici europei

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Verso l'interoperabilità dei servizi pubblici europei

INDICE

1.	Introduzione	3
1.1.	Contesto.....	3
1.2.	Le sfide.....	3
2.	Le basi	5
2.1.	Sostegno politico	5
2.2.	Risultati ottenuti	5
2.3.	Iniziative settoriali.....	6
3.	Azioni proposte	6
3.1.	Ultimi sviluppi: una strategia e un quadro per l'interoperabilità	6
3.2.	Azioni in programma	6

1. INTRODUZIONE

1.1. Contesto

Per sfruttare al massimo le potenzialità sociali ed economiche insite nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è fondamentale intervenire sul versante dell'interoperabilità. La necessità di mettere mano a questo aspetto è stata indicata dall'agenda digitale europea¹, una delle iniziative faro della strategia Europa 2020. L'agenda digitale può decollare solo se è garantita un'interoperabilità basata su standard e piattaforme aperte.

L'Europa potrebbe fare molto di più per risolvere alcune delle problematiche sociali più spinose valorizzando le potenzialità offerte dalle TIC. Ecco perché l'agenda digitale mette in risalto la necessità che le pubbliche amministrazioni europee si dotino di servizi online transfrontalieri validi ed efficaci. Per raggiungere questo scopo occorre aumentare la collaborazione, semplificare i processi che coinvolgono più paesi e scambiare informazioni in tutta fiducia avvalendosi di infrastrutture e sistemi TIC interoperabili.

La presente comunicazione introduce la **strategia europea per l'interoperabilità** (SEI) e il **quadro europeo di interoperabilità** (QEI) per i servizi pubblici europei, due elementi fondamentali dell'agenda digitale che, insieme, promuovono l'interoperabilità tra pubbliche amministrazioni.

1.2. Le sfide

Gli Stati membri che introducono le TIC nei propri servizi pubblici nazionali devono essere più consapevoli del fatto che, se optano per soluzioni che non sono interoperabili, rischiano di creare nuove barriere informatiche, barriere che frammentano il mercato interno e ne ostacolano il corretto funzionamento. Gli Stati membri e la Commissione dovrebbero adoperarsi affinché ciò non accada.

Il mercato unico europeo poggia su servizi pubblici transfrontalieri che consentono di attuare le politiche dell'UE e aiutano ad ovviare alle strozzature e agli anelli mancanti del mercato interno, come illustrato nel programma di lavoro 2010 della Commissione². Questi servizi pubblici europei³ sono forniti sempre più spesso per via informatica.

È in continuo aumento il numero di cittadini e imprese che si avvalgono delle libertà derivanti dal mercato unico europeo estendendo le proprie attività lavorative o ricreative al di là delle frontiere nazionali.

Laddove vi sono servizi pubblici che non utilizzano le TIC e in assenza di collaborazione tra pubbliche amministrazioni, i cittadini si vedono obbligati a rivolgersi direttamente alle pubbliche amministrazioni estere, addirittura a recarsi di persona, per fornire o raccogliere

¹ COM(2010) 245 — Un'agenda digitale europea — (cfr. http://ec.europa.eu/information_society/digital-agenda/index_en.htm).

² COM(2010) 135 Programma di lavoro della Commissione per il 2010 - È ora di agire (cfr. http://ec.europa.eu/atwork/programmes/index_en.htm).

³ Con servizi pubblici europei s'intendono i servizi transfrontalieri del settore pubblico erogati da pubbliche amministrazioni ad altre amministrazioni o ad imprese e cittadini europei.

le informazioni o i documenti di cui hanno bisogno per lavorare, studiare o viaggiare all'interno dell'UE. Lo stesso vale per le imprese che vogliono stabilirsi in più di uno Stato membro.

Se le pubbliche amministrazioni europee non diventano interoperabili⁴ sarà difficile, se non impossibile, erogare servizi pubblici europei ai cittadini e alle imprese europee.

Il variegato panorama giuridico dei vari Stati membri spesso impedisce lo scambio transfrontaliero di informazioni tra le pubbliche amministrazioni nazionali. Quando tale scambio è possibile, è necessario che le informazioni continuino ad essere giuridicamente valide anche oltre confine e che sia altresì rispettata la normativa in materia di protezione dei dati sia nel paese di origine che in quello di destinazione.

Nel momento in cui le pubbliche amministrazioni istituiscono dei servizi pubblici europei per raggiungere obiettivi comuni concordati, occorre allineare i processi lavorativi.

Un ulteriore impedimento è costituito dall'assenza di un accordo e di orientamenti condivisi sul significato e sul formato delle informazioni da scambiare tra Stati membri. L'interoperabilità semantica è messa a repentaglio dalle diverse interpretazioni date alle informazioni scambiate tra persone, applicazioni e amministrazioni.

Anche il multilinguismo costituisce un problema per lo scambio di informazioni o per le imprese e i cittadini che vogliono rivolgersi alla pubblica amministrazione di un altro Stato membro.

L'interoperabilità transfrontaliera è attualmente priva di infrastrutture, architetture e orientamenti tecnici comuni atti a favorire lo sviluppo di servizi pubblici europei offrendo una solida base tecnica ed evitando che le stesse operazioni siano effettuate più volte.

Ecco perché, potenziando l'interoperabilità a livello giuridico, organizzativo, semantico e tecnico, si dovrebbe gradualmente creare un ecosistema sostenibile che favorirebbe l'effettiva costituzione di nuovi ed efficienti servizi pubblici europei.

Molte pubbliche amministrazioni di Stati membri si stanno già muovendo per migliorare l'interoperabilità a livello nazionale, regionale e locale, ma, senza un'azione concertata di Stati membri e Commissione, l'interoperabilità a livello dell'UE non terrà il passo.

I servizi pubblici europei spesso risulteranno essere un aggregato di "servizi pubblici di base"⁵ già esistenti, erogati a vari livelli amministrativi all'interno degli Stati membri. Sarà possibile costituire servizi pubblici europei solo se i servizi pubblici di base sono concepiti espressamente con requisiti di interoperabilità.

⁴ Nell'ambito dell'erogazione di servizi pubblici europei per "interoperabilità" s'intende "la capacità di organizzazioni diverse e disparate di interagire in vista di obiettivi comuni concordati e reciprocamente vantaggiosi, ricorrendo alla condivisione di conoscenze e informazioni tra le organizzazioni, per mezzo dei processi lavorativi che su di esse si basano, tramite lo scambio di dati fra i rispettivi sistemi TIC" (definizione ripresa dal quadro europeo di interoperabilità).

⁵ I servizi pubblici di base rappresentano i componenti fondamentali a partire dai quali sono istituiti servizi pubblici più complessi.

2. LE BASI

2.1. Sostegno politico

L'interoperabilità ha ricevuto ultimamente una grande visibilità politica, specialmente in occasione delle conferenze biennali sulla digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni (e-Government). Le dichiarazioni sull'e-Government rilasciate sotto la presidenza belga, britannica e portoghese incitavano allo sviluppo dell'interoperabilità. Il piano d'azione e-Government per il periodo 2006-2010⁶ cercava anch'esso di garantire che la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni nazionali non comportasse la creazione di nuovi ostacoli per il mercato unico dovuti alla frammentazione e all'assenza di interoperabilità.

Più di recente, nella dichiarazione ministeriale di Malmö del 18 novembre 2009⁷, i ministri responsabili della politica per l'e-Government hanno concordato di migliorare l'affidabilità, la sicurezza e l'interoperabilità dei servizi e dei sistemi di e-Government all'interno del mercato unico. A tale proposito hanno stabilito di allineare i propri quadri nazionali in materia di interoperabilità con quelli europei applicabili e hanno invitato la Commissione a individuare le lacune esistenti sul fronte dell'interoperabilità transfrontaliera e del riconoscimento reciproco, come pure a intensificare l'attività sui fattori che possono servire a colmarle. Gli Stati membri hanno inoltre riconosciuto che è necessario erogare servizi pubblici migliori impiegando meno risorse e che le potenzialità dell'e-Government possono essere sfruttate appieno promuovendo una cultura di collaborazione e migliorando le condizioni per rendere interoperabili le pubbliche amministrazioni europee.

2.2. Risultati ottenuti

La Commissione funge da propulsore, favorendo l'ammodernamento dei servizi pubblici in tutta Europa, in particolare mediante l'agenda digitale europea e il piano d'azione europeo per l'e-Government per il periodo 2011-2015⁸.

Nel 2006 la Commissione ha pubblicato una comunicazione sull'interoperabilità dei servizi paneuropei di e-Government, che ha dato importanti risultati, ottenuti prevalentemente grazie al programma sull'erogazione interoperabile di servizi paneuropei di governo elettronico alle pubbliche amministrazioni, alle imprese e ai cittadini (programma IDABC)⁹, e al programma di sostegno alla politica in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT-PSP)¹⁰.

⁶ COM (2006) 173 - Il piano d'azione eGovernment per l'iniziativa i2010 - Accelerare l'eGovernment in Europa a vantaggio di tutti.

⁷ <http://www.egov2009.se/wp-content/uploads/Ministerial-Declaration-on-eGovernment.pdf>.

⁸ La Commissione sta attualmente elaborando il piano d'azione europeo per l'e-Government per il periodo 2011-2015, in risposta alla dichiarazione ministeriale di Malmö.

⁹ Decisione 2004/387/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, relativa all'erogazione interoperabile di servizi paneuropei di governo elettronico alle amministrazioni pubbliche, alle imprese e ai cittadini (IDABC) (GU L 144 del 30.4.2004, pag. 62, decisione contenuta in GU L 181 del 18.5.2004, pag. 25).

¹⁰ Il programma ICT-PSP è parte integrante del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) di cui alla decisione n. 1639/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006, che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013) (GU L 310 del 9.11.2006, pag. 15).

Il programma IDABC ha contribuito notevolmente a garantire l'interoperabilità nell'ambito dello scambio elettronico di informazioni tra le pubbliche amministrazioni europee, con ricadute positive per il mercato unico. La valutazione finale¹¹ di questo programma riconosce la validità di un approccio coordinato che consente, mediante soluzioni comuni e condivise, concepite e messe in atto in collaborazione con gli Stati membri, di ottenere risultati migliori e in tempi più rapidi, così come di rispettare le disposizioni legislative e gli obiettivi strategici dettati dall'UE. Il programma sulle soluzioni di interoperabilità per le pubbliche amministrazioni europee (ISA)¹², subentrato al programma IDABC conclusosi alla fine del 2009, dà ancor più rilievo al ruolo dell'interoperabilità e della collaborazione per un'attuazione ottimale della legislazione UE.

Il programma di sostegno alla politica in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT-PSP) del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP), oltre a sostenere l'introduzione e l'uso delle TIC, contribuisce a creare servizi pubblici migliori che impiegano queste tecnologie. Per testare il funzionamento dell'interoperabilità tra sistemi nazionali sul territorio dell'UE sono in corso varie azioni pilota a cui partecipano organizzazioni sia pubbliche che private.

Gli Stati membri, oltre a partecipare attivamente al programma ISA e al programma di sostegno delle politiche in materia di TIC (CIP ICT-PSP), stanno registrando ottimi risultati anche sul piano nazionale.

Anche la Commissione ha messo mano alla propria organizzazione interna, in special modo attraverso l'iniziativa *eCommission*¹³, in cui l'interoperabilità è considerata un elemento imprescindibile per mettere in atto tale trasformazione.

2.3. Iniziative settoriali

Diverse iniziative dell'UE in svariati settori hanno messo altrettanto in luce l'importanza dell'interoperabilità.

Sul fronte del **mercato interno**, la direttiva 2006/123/CE sui servizi¹⁴ obbliga gli Stati membri a offrire la possibilità ai prestatori di servizi di espletare per via elettronica e in un altro Stato membro tutte le procedure e le formalità necessarie alla prestazione di servizi al di fuori del loro paese d'origine. L'interoperabilità dell'identificazione, della firma e dei documenti in formato elettronico è di fondamentale importanza per il buon funzionamento delle procedure elettroniche transfrontaliere.

¹¹ COM (2009) 247 - Valutazione finale dell'attuazione del programma IDABC.

¹² Decisione n. 922/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, sulle soluzioni di interoperabilità per le pubbliche amministrazioni europee (ISA) (GU L 260 del 3.10.2009, pag. 20).

¹³ Decisione C(2005) 4473 del 23.11.2005 sulla digitalizzazione della Commissione per il periodo 2006-2010 (*e-Commission 2006-2010: enabling efficiency and transparency*). La Commissione sta attualmente elaborando un nuovo programma da per il periodo 2011-2015.

¹⁴ Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno (GU L 376 del 27.12.2006, pag. 36).

Per quanto riguarda l'**ambiente**, la direttiva 2007/2/CE (cosiddetta direttiva "Inspire")¹⁵ istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale in Europa ai fini delle politiche dell'UE per l'ambiente e delle politiche o attività che possono avere un impatto sull'ambiente. Affinché i dati e i servizi territoriali siano accessibili all'interno dell'UE e oltre confine in modo interoperabile, la direttiva esige l'adozione di modalità tecniche di applicazione per gli elementi necessari all'interoperabilità dell'infrastruttura: metadati¹⁶, interoperabilità dei dati e dei servizi territoriali, servizi di rete¹⁷, condivisione di dati e servizi¹⁸, monitoraggio e rendicontazione¹⁹, ed esige altresì che si adattino di conseguenza le infrastrutture nazionali.

Per quanto concerne la **giustizia e gli affari interni**, la Commissione ha sottolineato²⁰ i vantaggi derivanti dall'aumento dell'efficienza, dell'interoperabilità e delle sinergie tra banche dati europee quali il sistema di informazione sui visti (VIS), il sistema d'informazione Schengen (SIS) e il sistema europeo di dattiloscopia (Eurodac). La gestione di informazioni più complesse, come quelle biometriche, pone più problemi sotto il profilo dell'interoperabilità e dell'usabilità per le banche dati europee e i relativi sistemi informatici.

Sul versante **doganale, tributario e dei dazi**, la Commissione coordina e dirige le attività operative avvalendosi di sistemi informatici transeuropei presenti in tutti gli Stati membri. Da essi dipendono le procedure interoperabili attuate e utilizzate dalle amministrazioni nazionali e dalla Commissione.

Le suddette iniziative politiche ed esperienze settoriali mostrano quanto l'interoperabilità sia un elemento imprescindibile per poter erogare, in modo efficace ed efficiente, servizi pubblici europei che favoriscano e rafforzino il mercato interno. Le strategie generali e settoriali, i quadri normativi, gli orientamenti, i servizi e gli strumenti che sono stati elaborati e applicati con successo, come pure le soluzioni messe in campo per i quattro livelli di interoperabilità, sono tutti elementi di cui tenere assolutamente conto e da cui far partire l'azione futura. Uno dei vantaggi apportati dall'interoperabilità alle pubbliche amministrazioni è la cooperazione: favorendo lo scambio, la condivisione e il riutilizzo delle informazioni si migliora l'erogazione dei servizi pubblici europei ai cittadini e alle imprese, si riducono i costi e si evita di effettuare più volte le stesse operazioni.

3. AZIONI PROPOSTE

3.1. Ultimi sviluppi: una strategia e un quadro per l'interoperabilità

Basandosi su quanto è già stato fatto, la Commissione ha lavorato in stretta collaborazione con rappresentanti di alto livello degli Stati membri per mettere a punto una **strategia europea per l'interoperabilità** per i servizi pubblici europei (SEI, cfr. allegato 1). La strategia, che delinea un approccio comune e coerente all'interoperabilità, è frutto di una

¹⁵ Direttiva 2007/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 2007, che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (Inspire) (GU L 108/1 del 25.4.2007).

¹⁶ Regolamento (CE) n. 1205/2008 (GU L 326 del 4.12.2008, pag. 12).

¹⁷ Regolamento (CE) n. 976/2009 (GU L 274 del 20.10.2009, pag. 9).

¹⁸ Regolamento (UE) n. 268/2010 (GU L 83 del 30.3.2010, pag. 8).

¹⁹ Decisione 2009/442/CE (GU L 148 dell'11.6.2009, pag. 18).

²⁰ COM(2005) 597 definitivo concernente il miglioramento dell'efficienza e l'incremento dell'interoperabilità e delle sinergie tra le banche dati europee nel settore della giustizia e degli affari interni.

visione collettiva secondo la quale l'interoperabilità contribuirà a migliorare notevolmente, entro il 2015, i servizi pubblici europei mediante:

- organizzazione e processi di governance adeguati che rispondono alle politiche e agli obiettivi dell'Unione europea;
- scambio sicuro delle informazioni grazie a iniziative di interoperabilità concordate, coerenti e coordinate, tra cui il completamento dell'impianto giuridico, lo sviluppo di quadri di interoperabilità e accordi su norme e standard in materia.

Per ottenere ciò occorre innanzitutto che le attività dell'UE e degli Stati membri siano coordinate e che a livello di UE sia istituita una governance di interoperabilità.

La strategia aiuta a individuare quali azioni sono necessarie, e in quale priorità, per migliorare l'interazione, lo scambio e la cooperazione tra le pubbliche amministrazioni europee, da un paese all'altro e da un settore all'altro, nel momento in cui si istituiscono servizi pubblici europei.

La strategia raggruppa in tre categorie le prossime attività nel campo dell'interoperabilità:

- scambio sicuro delle informazioni;
- architettura dell'interoperabilità;
- valutazione delle implicazioni prodotte dalla nuova legislazione UE in termini di TIC.

Queste attività saranno accompagnate da misure di sensibilizzazione all'interoperabilità e di condivisione delle migliori pratiche.

Al tempo stesso la Commissione, dopo un'ampia consultazione con gli Stati membri e le parti interessate, ha elaborato un **quadro europeo di interoperabilità** per i servizi pubblici europei (QEI, cfr. allegato 2).

Si tratta di un approccio concordato all'interoperabilità per le organizzazioni che vogliono erogare congiuntamente servizi pubblici. All'interno del proprio ambito di applicazione, individua determinati elementi comuni quali lessico, concetti, principi, politiche, orientamenti, raccomandazioni, norme, specifiche e pratiche.

Il quadro di interoperabilità fornisce alle pubbliche amministrazioni europee orientamenti in merito alla definizione, alla progettazione e all'attuazione dei servizi pubblici europei. Introduce gli elementi seguenti:

- 12 principi di base che riassumono le attese delle pubbliche amministrazioni, delle imprese e dei cittadini per quanto concerne l'erogazione dei servizi pubblici;
- uno schema concettuale di servizio pubblico, intorno al quale si configura la struttura dei servizi pubblici europei e che mette in luce le ragioni e i casi in cui l'interoperabilità è necessaria;
- quattro livelli di interoperabilità: giuridico, organizzativo, semantico e tecnico;
- il concetto di "accordo di interoperabilità", fondato su standard e piattaforme aperte.

Il quadro di interoperabilità dà infine rilievo alla governance di interoperabilità e alla necessità di un coordinamento tra i livelli amministrativi.

Il quadro introduce uno schema concettuale di sviluppo dei servizi pubblici europei. Presenta un metodo per “blocchi”, mediante cui costruire servizi pubblici i cui elementi possano essere interconnessi e in cui sia incentivato il riutilizzo di informazioni, concetti, modelli, soluzioni e specifiche negli Stati membri e a livello europeo.

Insieme, la strategia e il quadro fungono da base per le attività future destinate a migliorare l’interoperabilità nell’erogazione dei servizi pubblici europei. In tema di interoperabilità transfrontaliera, mai prima d’ora si era tentato di dar vita ad una strategia, e al relativo quadro, di questa portata, e per garantirne il successo sarà quindi estremamente importante coinvolgere tutte le parti interessate.

Per sfruttare appieno il potenziale del mercato unico digitale, gli Stati membri e la Commissione devono agire di concerto per attuare la strategia, tenendo conto del quadro, nelle azioni inerenti all’agenda digitale.

La strategia e il quadro per l’interoperabilità continueranno a dipendere dal programma ISA e a essere mantenuti in linea con i risultati di altre azioni dell’agenda digitale sul fronte dell’interoperabilità e degli standard, come quelli che si otterranno riformando le regole per l’applicazione degli standard nel settore delle TIC in Europa, per consentire l’uso di standard relativi alle TIC elaborati da alcuni forum e consorzi, pubblicando linee guida sui diritti fondamentali di proprietà intellettuale e sulle condizioni per il rilascio di licenze nel contesto della definizione di standard, ivi compresa la divulgazione ex ante, e fornendo orientamenti sul legame tra la standardizzazione delle TIC e gli appalti pubblici, per aiutare le autorità pubbliche a utilizzare gli standard per promuovere l’efficienza e ridurre il rischio di lock-in.

In concomitanza la Commissione sta preparando l’iniziativa *eCommission* 2011-2015, il cui obiettivo generale è di passare dall’attuale “Commissione integrata” alla “Commissione trasformata” di domani. Ciò implica che i servizi pubblici avranno le seguenti caratteristiche:

- saranno concepiti dal punto di vista degli utenti esterni e interni e non saranno più basati sulla struttura dell’organizzazione;
- le procedure da punto a punto saranno completamente automatizzate, senza che siano ostacolate dalle suddivisioni organizzative interne;
- condivideranno le informazioni tra i vari servizi in tutta trasparenza e permetteranno ai gruppi di collaborare e mettere in comune conoscenze e competenze.

Se questa dovrà essere la “Commissione trasformata”, l’interoperabilità sarà un elemento importante per l’iniziativa *eCommission* 2011-2015 e costituirà uno dei cardini per la sua attuazione.

3.2. Azioni in programma

La Commissione attuerà la strategia sull’interoperabilità mediante il programma ISA e per mezzo delle attività previste nel programma di sostegno alla politica in materia di TIC (CIP ICT-PSP).

Il programma di lavoro “a staffetta” dell’ISA è elaborato dalla Commissione previa consultazione degli Stati membri rappresentati in seno al comitato di gestione dell’ISA. Il primo programma di lavoro ISA è stato adottato dalla Commissione il 30 giugno 2010²¹ e sarà rivisto una volta all’anno in modo che rispecchi i cambiamenti delle politiche o delle priorità. La Commissione mette in atto il programma di lavoro mediante procedure di appalti pubblici.

Anche il programma di lavoro annuale del programma di sostegno alla politica in materia di TIC è stilato dalla Commissione previa consultazione degli Stati membri rappresentati in seno al comitato di gestione del programma quadro per la competitività e l’innovazione, ed è attuato per mezzo di inviti a presentare proposte. Il programma ICT-PSP sostiene moltissimi settori strategici, ma un certo numero di progetti su grande scala sono direttamente legati al miglioramento dell’interoperabilità per erogare servizi pubblici europei.

Le amministrazioni degli Stati membri e i servizi della Commissione sono invitati a tenere conto del quadro di interoperabilità in tutte le attività inerenti alla costituzione di servizi pubblici europei. Le pubbliche amministrazioni dovrebbero tenerlo presente anche nel momento in cui introducono quadri analoghi a livello nazionale, regionale o locale, oppure in un settore specifico.

Gli Stati membri hanno pattuito, sottoscrivendo la dichiarazione ministeriale sull’e-Government approvata a Malmö, in Svezia, il 18 novembre 2009, di allineare entro il 2013 i propri quadri nazionali sull’interoperabilità con quelli applicabili in Europa. Pertanto la Commissione invita ora gli Stati membri ad allineare con la strategia europea le proprie strategie nazionali in materia di interoperabilità e con il relativo quadro europeo i loro quadri nazionali.

Per dare l’esempio, la Commissione è pronta ad allineare con la strategia europea la propria strategia interna in materia di interoperabilità e utilizzerà il quadro europeo per orientarsi ogniqualvolta svilupperà sistemi di TIC a supporto della legislazione UE.

Attuazione della strategia europea per l’interoperabilità

Le attività di sostegno all’interoperabilità sono raggruppate in tre categorie. Le attività principali sono illustrate di seguito.

Scambio sicuro delle informazioni

Gli Stati membri che partecipano a progetti pilota su larga scala, finanziati dal programma di sostegno alla politica in materia di TIC, stanno acquisendo esperienza in fatto di interazioni transfrontaliere. I progetti pilota in corso sono aperti anche ad altri Stati membri che desiderino prendervi parte e nuovi progetti stanno per essere lanciati. I primi progetti pilota su larga scala si concluderanno nel 2011 e sono già in corso riflessioni sul modo migliore di continuare a sostenerne i risultati e su come tali risultati possano essere tramutati in servizi operativi con l’ausilio del programma ISA. La Commissione all’occorrenza partecipa ai progetti pilota in corso, come quelli sugli appalti pubblici online e sull’identificazione elettronica interoperabile, garantendo in tal modo che la propria infrastruttura sia interoperabile con i risultati di questi progetti pilota.

²¹ http://ec.europa.eu/isa/workprogramme/doc/isa_work_programme.pdf

Architettura dell'interoperabilità

La Commissione lavorerà di concerto con gli Stati membri all'elaborazione di una visione comune per un'architettura dell'interoperabilità europea e, se necessario, sosterrà tale architettura creando infrastrutture e servizi comuni.

Valutazione delle implicazioni prodotte dalla nuova legislazione UE in termini di TIC.

La Commissione sta mettendo a punto un metodo che potrebbe essere utilizzato in sede di redazione degli atti legislativi, per capire meglio in che modo le TIC possano contribuire all'attuazione effettiva ed efficace degli atti legislativi stessi.

Tenere conto del quadro europeo di interoperabilità

Il quadro deve essere preso in considerazione nel momento in cui le pubbliche amministrazioni istituiscono servizi pubblici europei e sviluppano sistemi TIC concepiti a supporto dell'attuazione delle politiche UE. Occorre anche tenerne conto ad ogni livello amministrativo quando vengono istituiti servizi pubblici che in futuro potrebbero divenire parte di servizi pubblici europei.

Poiché i quadri di interoperabilità europeo e nazionale sono complementari, la Commissione europea continuerà a sostenere, nell'ambito del programma ISA, l'Osservatorio dei quadri nazionali di interoperabilità (NIFO), il cui obiettivo principale è quello di fornire informazioni sui quadri nazionali di interoperabilità per consentire alle pubbliche amministrazioni di condividere esperienze e conoscenze.

RIEPILOGO: AZIONI A FAVORE DELL'INTEROPERABILITÀ EUROPEA

Attuazione della strategia tenendo conto del quadro

La Commissione intende intervenire come segue:

- attuare la strategia europea per l'interoperabilità mediante strumenti appropriati quali il programma ISA e il programma di sostegno della politica in materia di TIC del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP ICT-PSP), in stretta collaborazione con gli Stati membri e le altre parti interessate;
- allineare la propria strategia interna di interoperabilità con la strategia europea mediante l'iniziativa *eCommission*;
- garantire che il quadro europeo di interoperabilità sia applicato nel momento in cui si attuano nuove disposizioni legislative e si costituiscono nuovi servizi pubblici europei;
- garantire la governance della strategia europea e delle relative attività generali e settoriali nel campo dell'interoperabilità, in stretta collaborazione con gli Stati membri.

Gli Stati membri dovranno:

- allineare le proprie strategie nazionali di interoperabilità con la strategia europea, nonché le iniziative ed azioni nazionali con le iniziative ed azioni corrispondenti a livello dell'UE;
- collaborare tra di loro e con la Commissione per l'attuazione della strategia europea, monitorando nel contempo i progressi e le ripercussioni delle relative azioni a livello nazionale;

- allineare i propri quadri nazionali di interoperabilità con il quadro europeo;
- tenere conto della dimensione europea nella prima fase dello sviluppo di qualsiasi servizio pubblico che in futuro potrebbe divenire parte di servizi pubblici europei;
- contribuire alla governance della strategia europea e delle relative attività di interoperabilità.